

(Bozza in data 12 Maggio 2009)

**“Dal potere che *domina* al potere che *serve*”  
ovvero:**

**"Nella cultura liberi  
nella politica uguali  
nell'economia solidali "<sup>1</sup>**

## **Manifesto del Movimento Etico Solidale**

### *Premessa*

Non vi è dubbio che la Politica in genere stia attraversando, a tutti i livelli, un momento di ridefinizione e di ripensamento interno, non solo a causa dei grandi problemi odierni (crisi finanziaria, crisi ambientale, ecc.), ma anche dei problemi antropologici creati da un egoismo esasperato e da una evidente predominanza ed invadenza della attività economica sulla vera e propria attività politica.

Crediamo sia necessario da una parte ripensare al ruolo della Politica nella società civile e dall'altra allo *stile* dell'azione e del comportamento politico volto senza pregiudizi o partitismi alla ricerca del bene comune per servire al meglio l'evoluzione sociale dei tempi presenti.

La Politica ha un ruolo centrale nella vita sociale ed il suo scopo è garantire condizioni di uguaglianza di diritti e doveri tra i cittadini di uno stato o di una comunità sociale.

A tale scopo è suo compito creare uno stato di diritto basato su un corretto ed equilibrato rapporto tra Persona e Persona stilando delle regole e delle leggi il più possibili accettate e condivise e fatte proprie da una sana percezione dell'essere umano che si sente Persona tra Persone facente parte di una comunità sociale indipendentemente dalle proprie qualità individuali, etniche e dal proprio ruolo economico.

La Politica dovrebbe in forma democratica creare quello spazio di regole condiviso ove si possano esprimere al meglio le qualità ed i talenti individuali nella massima libertà e dove si realizzi un economia volta fraternamente alla ricerca del massimo benessere, non solo per tutti gli uomini che abitano questo pianeta, ma per il pianeta stesso ormai diventato risorsa naturale limitata da salvaguardare e da rigenerare per la salvaguardia dell'esistenza delle generazione future.

Le sfide del futuro saranno non solo su tali temi, ma su quelli *collettivi* sia per quanto riguarda alcuni aspetti della vita concreta (trasporti, istruzione, vivibilità ambientale, famiglia, ecc., per non dire che solo di alcuni). C'è quindi bisogno di una forte *coesione sociale, economica e politica* che ridia dignità all'operare di uomini e donne e che però ancora materialmente stenta a crescere.

Questo movimento vuole essere attore di un serio dibattito che focalizzi la problematica politica in modo “alto” e vuole contribuire ad una riflessione seria e coinvolgente la *società civile* per aiutarla a tornare ad essere *soggetto* e non *oggetto*. Esso si adopererà, quindi, per dare spazio ad un *movimento di opinione* capace di *governare* e non di *essere governato* da processi

---

<sup>1</sup> Sono i tre principi della *Rivoluzione Francese* declinati per i diversi ambiti della vita sociale e, in qualche modo, sono contenuti in questo manifesto: le culture devono essere libere e rispettarsi reciprocamente così come ogni individuo deve trovare lo spazio di libertà per esprimere al meglio i propri talenti individuali - che sono per tutti diversi e complementari; la politica deve stilare delle leggi che garantiscano uguaglianza di diritti - come persone abbiamo tutti la stessa dignità di cittadini di uno stato o di una comunità sociale; nell'economia la solidarietà, la condivisione, la fratellanza, la collaborazione sono principi non solo morali, ma anche tecnici - per realizzare un economia ed una finanza efficienti e non per pochi, ma per il benessere della società tutta.

economico/finanziari che hanno portato il nostro pianeta a ciò che è sotto gli occhi di tutti e per dare *voce politica* a persone capaci di generare un *processo di cambiamento* con una "Politica" che si ponga pienamente al servizio del cittadino.

Tali riflessioni sono racchiuse in alcune *parole chiave* e possibili *azioni* che esprimono, **sebbene in modo non esaustivo**, alcuni principi che dovrebbero essere alla base di una vita sociale adatta alla *Persona Umana*.

- A) ***Essere portatori di pace***. Significa farsene promotori a livello sociale per evitare possibili conflitti tra nazioni, popoli, organizzazioni. Ma ciò non è sufficiente, in quanto bisogna anche portare questo concetto nella vita quotidiana individuale. Lo sforzo per la Pace deve essere sia una conquista interiore - una conquista della Persona che si riflette sia nella sfera economica dove bisogna e si deve cercare la miglior soluzione per il bene sociale superando l'egoismo individuale o di piccoli gruppi -; sia nella prassi relazionale - dove bisogna e si deve ricercare la giustizia indipendentemente dall'interesse personale e da chi ne sia il portatore -, e sia nell'ambito della conoscenza - con un confronto conoscitivo volto alla ricerca della Verità - superando ogni parzialità causata da punti di vista limitati.
- B) ***Sensibilizzare al bene comune***. La dinamica del *bene comune* è quella che deve gestire la *società civile*. È quella realtà che fa del mondo un *luogo di relazioni* ove si possano diffondere non solo produzioni e commerci, ma anche idee politiche improntate ad un ottimismo di fondo intese a portare *felicità e benessere* nelle persone. Tale dinamica è alla base di una convivenza civile e di una visione "buona" e "giusta" delle cose che ci circondano, come la *natura*, il *lavoro*, la *giovinanza* e la *vecchiaia nella vita*, un'*economia rispettosa della persona umana senza sfruttamenti di sorta e nel rispetto dei diritti delle persone*. In tale contesto non può non emergere una visione politica che porti a coniugare *rispetto dell'altro, lavoro, idee, visioni politiche*. La politica in questo senso dovrebbe essere in grado di porre della regole e degli argini all'invasione della vita economica sul complesso della società civile. Tale invasione avviene in nome del *bene totale* per il quale invece non conta più il bene di tutta la Persona Umana, ma la realizzazione di un contesto economico in cui inevitabilmente si darà spazio solo alla *dimensione materiale* sebbene essa possa essere apportatrice di gravi *disuguaglianze e di gravi menomazioni delle risorse naturali*. In questo senso la politica ha anche il ruolo di equilibrare le risorse create dalla vita economica, per esempio attraverso l'apporto fiscale, per salvaguardare la dignità di ogni essere umano ed il suo diritto a vivere degnamente ed ad essere partecipe delle risorse e dei servizi prodotti da tutta la società civile.
- C) ***Rispettare le persone e le cose***. Bisogna che la buona politica crei rispetto per la *dignità* non solo del *lavoratore*, ma del *cittadino* inteso come partecipante alla *cosa pubblica* in forza del suo essere persona che in ogni caso porta un contributo alla società. Gli inevitabili allontanamenti da ciò dati dalla delinquenza, ecc., sono sintomi ed espressioni patologiche di malattie a lungo trascurate e di atteggiamenti che non debbono essere tollerati, anche se per estirparli debbono essere prima capiti a fondo. A seguito di ciò c'è il rispetto delle *cose*, intese come *lavoro eseguito, Natura, Ambiente* e che rappresentano un bene a disposizione di tutta l'umanità presente e futura.
- D) ***Essere diffusori di felicità***. Come diceva Aristotele, con validità perenne, *la società ha diritto alla felicità*, non solo in termini antropologici, ma anche economico/politici. Il termine felicità comporta il *ben-essere, fiducia nell'altro* e nelle *Istituzioni, amore per il sapere* che crea *benessere collettivo*. Tutto ciò comprende la fiducia in *sé stessi* che logicamente contiene una grande opportunità per la società ove nessuno/a può essere escluso/a. Ciò significa anche aiutare i cittadini a confidare nelle istituzioni pubbliche e diffondere proposte positive sulla vita quotidiana, così da sconfiggere la paura diffusa e ricreare un clima di fiducia reciproca.
- E) ***Ridare gusto al pensare e al fare bene che significa ridare spazio all'arte ed alla cultura***. Oggi

si pensa poco poiché sembra che conti il solo *fare* e solo alcuni sembrano essere abilitati, politicamente, al *pensare*. Ciò sta comportando che, con la fine delle ideologie, si è orfani di un pensiero/confronto *individuale* (non *individualistico*) che dovrebbe sprigionare idee e teorie in grado di far uscire la Persona Umana dai tanti tunnel da cui è chiusa. Ridare spazio al pensare vuol dire *ridare spazio alla cultura* in modo non settario, *ridare spazio al bello* del quale non siamo più circondati, *rimettere al centro* ogni persona con le sue caratteristiche, *ridare spazio ad una democrazia partecipativa* che non deve cadere nella *demagogia*... Tale realtà del "*pensare e del fare bene*" è la base della convivenza civile e dell'educazione della generazioni future. L'educazione, possibile solo in uno spazio di libertà, ha lo scopo di far emergere i talenti individuali di ognuno in modo da far trovare ad ognuno il giusto posto nella vita per il suo bene individuale e per il bene di tutta la società.

- F) ***Avere la visione di un sistema economico e finanziario nuovo.*** La crisi che stiamo vivendo sta rivelando l'assenza drammatica di una *dottrina economica* in grado di dare risposte all'Uomo del XXI secolo. Sono, di fatto, quasi tutte fallite ed inapplicabili le teorie economiche costruite in circa tre secoli. Occorre pensare diversamente. La bramosia che si è celata dietro correnti economiche che hanno costretto all'*uomo merce*, hanno anche cambiato il senso dello *Stato* e della *Democrazia*. Oggi bisogna riscrivere queste pagine con delle nuove e iniziare a (ri)discutere su teorie sociali/politiche/economiche innovative, ma che abbiano il rispetto della tradizione storica d'ogni popolo. La realtà della divisione del lavoro di fatto fa che ognuno lavori per l'altro: comprendere i veri bisogni dell'altro diventa perciò la base di un sano agire economico. Comprendere, ancora, che l'azione economica non può che essere altruistica, in senso economico e non morale, è la base per costruire un nuovo sistema che superi il dogma dell'egoismo economico. In tale sistema confronti associativi tra i vari attori della vita economica, compresi i consumatori, dovrebbero coscientemente sostituire la "mano invisibile" di Adam Smith che non è più in grado, in un mondo di risorse limitate, di regolare i prezzi e la corretta ripartizione delle risorse tra i vari attori e settori della vita economica. Una base per tale azione è l'agire in Economia e nel Diritto per ridare nuova valenza al denaro come *mezzo* e non come *fine*. In una *finanza etica* le istituzioni finanziarie dovrebbero essere in grado quindi di far fluire il denaro prodotto dall'economia verso imprese e persone in grado di gestirlo e di renderlo attivo per il bene di tutti. Dovrebbero essere pensate e create istituzioni che facciano fluire il denaro nella vita culturale ed artistica, nell'educazione e nella ricerca in modo da creare nuove idee, nuove tecnologie e nuovi talenti umani per il futuro stesso dell'economia e di tutta la società civile.
- G) ***Sensibilizzare all'ambiente e alle sue politiche.*** Oggi la situazione dell'*Ambiente* è fortemente a rischio e i dati sul futuro sono allarmanti. Occorre che la politica venga incontro delle esigenze sollevate sia dagli ecologisti e dagli scienziati ambientali e sia degli economisti che temono, alle volte in maniera preconcetta, che dare spazio alle politiche ambientali porti danno ad un'economia che fa andare avanti il mondo. Non dev'essere più così. La Politica deve tornare ad investire sul territorio. Sarebbe la riaffermazione di una vera Politica non soggetta solo ai *voti* ed al *consenso* immediato, ma al bene di tutti! Ma ciò non si può raggiungere se i cittadini non sono consci di ciò e idoneamente preparati: la *cultura* ed una *relazione comunicativa* devono essere ricercati e voluti. Ciò significa promuovere le energie alternative, il risparmio energetico, un sobrio uso delle risorse naturali, l'agricoltura biologica e biodinamica.
- H) ***Condividere la ricchezza prodotta.*** Ai nostri giorni le asimmetrie di reddito presenti nella società sono assurde e immorali. Non c'è solo il rapporto Nord/Sud con le sue prevaricazioni, ma anche nel nostro occidente con l'aumento delle *povertà relative*. Ciò è anche per una pratica economica che agisce solo sulla *creazione di ricchezza* e non sulla *condivisione* della stessa. Così si dà spazio a quella cattiva pratica che vede l'Economia come *governo* di tutto, a scapito della Politica, in nome della ricchezza che produce. Non dev'essere così: la ricchezza va *condivisa*, non in modo *collettivistico*, e dev'essere una risorsa sociale per tutti con

l'affermazione fondante della persona umana come amministratore e non come proprietario assoluto.

- I) **Essere Cooperativi.** Noi lavoriamo sempre con gli altri, per gli altri. Il lavorare è *essere insieme*, per lo stesso *fine*: creare le condizioni di vivibilità per le esigenze e le necessità di tutti. Vuol dire affermare quell'*I Care* che è il simbolo dell'inclusione non solo umana, ma anche culturale. Vuol dire *lavorare col senso del lavoro* e *fare con il senso del pensiero, lavorare imparando ed imparare lavorando*. Il *fare rete*, ossia lavorare insieme e in modo solidale e sussidiario, comporta il riconoscimento di tutti e l'aiuto di/per tutti. La valorizzazione delle capacità individuale nel lavorare insieme dovrebbero sostituire l'individualismo. Anche a chi non può lavorare o non ha un lavoro andrebbe garantito un salario minimo di sussistenza per salvaguardarne la dignità come Persona Umana ed il suo diritto all'esistenza limitando in tal modo anche i problemi sociali conseguenti.
- J) **Essere trasparenti.** Essere *aperti, puliti*, essere *mezzo* e non *fine*: questo è quanto richiesto da molti cittadini. Ciò comporta, di fatto, che la stessa democrazia e la sua politica debbono essere limpidi nel *proprio essere* e nel *proprio fare*. Occorre che tutti siano solidali con gli altri. Ciò significa anche cambiare lo stile della vita e dell'azione politica, limitare le tensioni ed i litigi, guardare sempre al bene comune indipendentemente dal fatto che un'idea, quando è buona e valida, sia dell'una o dell'altra fazione politica.

#### *Conclusioni*

È possibile o è utopistico ciò?

L'utopia di oggi è la realtà di domani: dobbiamo quindi avere la forza ed il coraggio di essere utopisti perché solo gli ideali possono guidarci verso una realizzazione pratica che dia calore, speranza e coraggio alle nostre azioni ed al futuro della Persona Umana, dell'Umanità e della Terra.